

ISTITUTO DI COLTIVAZIONI ARBOREE
CATTEDRA DI FRUTTICOLTURA INDUSTRIALE
DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

GIUSEPPE OCCORSO

L'albicocco nella Sicilia Occidentale - descrizione
di una interessante cultivar precocissima

Estratto da «Tecnica Agricola» n. 4 - Anno XXIX - 1977

«La Nuovagrafica» - Via Pasubio, 11 - Tel. 37 65 25 - Catania

Nella Sicilia occidentale, la coltura dell'albicocco è localizzata principalmente nelle provincie di Palermo e, soprattutto, di Agrigento.

In quest'ultima, allo stato attuale, l'albicocco occupa una superficie di ha 133 di cui 88 in coltura specializzata.

I comuni maggiormente interessati sono: Ribera con ha 60 (di cui ha 50 in impianti specializzati e ha 10 consociati) e Menfi con ha 40 (di cui ha 30 in impianti specializzati e ha 10 consociati); a questi, seguono Sciacca e alcuni comuni confinanti con Ribera (Burgio, Villafraanca Sicula, Cattolica Eraclea) con ha 33 (di cui ha 8 in impianti specializzati e ha 25 consociati).

Piante sparse si notano in tutta la provincia.

Nel settore varietale, le cultivar maggiormente coltivate sono: la "Precoce di Boulbon" (37 ha circa a Ribera e paesi limitrofi); la "Damaschino", cultivar locale, (38-40 ha circa a Menfi e Sciacca); la "Romano", cultivar locale, (40 ha circa a Ribera e Sciacca). Presenti in poche aree, spesso frammiste alle cultivar citate, si coltivano nell'agrigentino, anche, la "Regina" e la "Persicara".

Nella provincia in esame, l'albicocchicoltura è abbastanza re-

cente ed è in forte espansione, infatti, la maggior parte degli impianti ha un'età inferiore ai 7 anni.

Ben precisa appare la tendenza verso gli albicoccheti specializzati soprattutto nel territorio di Ribera e Menfi, mentre resiste la consociazione con altre colture nel territorio di Sciacca.

In linea di massima, si rileva sul piano varietale la diffusione di cultivar delle quali molti agricoltori sconoscono l'esatta denominazione. In particolare nel riberese, cioè nelle zone irrigue dei fiumi Verdura, Platani, Magazzolo e laghetto Gorgo, si nota una continua espansione della cv "Precoce di Boulbon" definita diversamente e, spesso, addirittura con il nome del donatore del nesto. La suddetta cultivar è stata introdotta nella zona circa 15 anni fa.

Nella provincia di Palermo (1), fino agli anni sessanta, la coltura dell'albicocco era concentrata in limitati areali nei territori di Monreale, Misilmeri, Ciaculli, Buonfornello-Lascari.

Le varietà coltivate, tutte precoci e di origine locale, erano: la 'Maiolino' (Ciaculli), la 'Fiorentino', la 'Regina', la 'Bufala', la 'Pescicara' e la 'Regina vaniglia' (Monreale), la 'Ballistreri' e la 'Reginotta' (Misilmeri) e infine la 'Napoletana' (Buonfornello-Lascari).

Tali cultivar sono oggi praticamente scomparse, tranne la 'Maiolino', la 'Regina' e la 'Ballistreri' che, seppure saltuariamente si riscontrano ancora, rispettivamente, nei territori di Ciaculli, Monreale e Misilmeri.

La dispersione delle piante non ha materialmente consentito il calcolo delle superfici investite.

Nel corso delle indagini che avevano consentito l'individuazione delle varietà sopra indicate (Fatta del Bosco G., l.c.), era stata riscontrata nel comune di Scillato (Palermo) una cultivar, definita per comodità con la denominazione della zona di provenienza, che, per la diffusione successivamente avuta in relazione principalmente alla sua precocità (è infatti precocissima), alla costanza di produzione ed alle buone caratteristiche organolettiche e generali, si è ritenuto opportuno studiare e della quale, qui di seguito, si forniscono i fondamentali caratteri descrittivi.

(1) Cfr. il lavoro di G. FATTA DEL BOSCO, « *Indagini preliminari sulla coltura dell'albicocco in provincia di Palermo* », Riv. Ortoflorofruitticoltura It., n. 2, 1962.

Descrizione della cv "di Scillato".

La cultivar "di Scillato", di origine locale, è diffusa principalmente, in coltura specializzata e promiscua, nel territorio del comune omonimo, ma impianti specializzati sono stati altresì individuati in territorio di Collesano (Palermo).

Le superfici sia in coltura specializzata che promiscua ammontano con larga approssimazione a 30 ha circa.

La cultivar è in espansione.

Per la presente descrizione varietale ci si è avvalsi della vasta letteratura già esistente.

I valori biometrici medi sono stati calcolati su 50 campioni (100

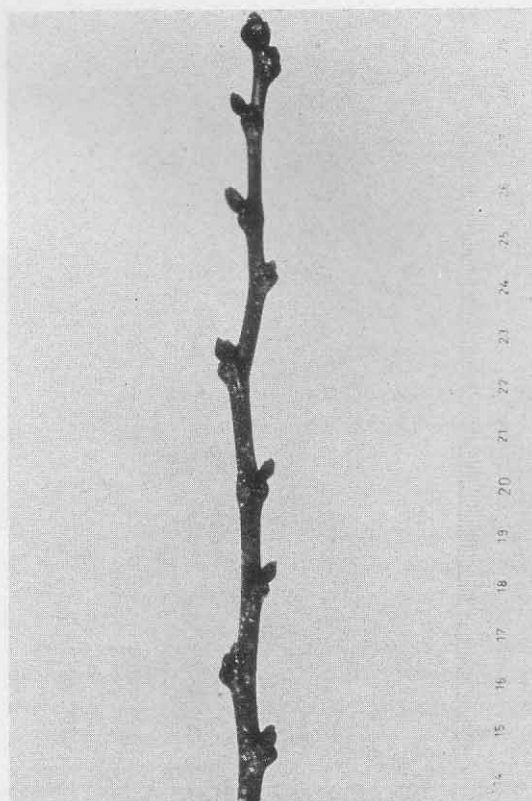


Fig. 1 - Ramo della cv « di Scillato ».

per quanto riguarda peso e volume dei frutti e noccioli) e integrati con i rispettivi errori standard.

a) *Caratteristiche morfologiche.*

- Alberi: vigorosi, portamento assurgente, molto produttivi.
- Rami misti: nodi ingrossati ed evidenti; internodi spessi, di lunghezza media, di colore marrone, con lenticelle uniformemente distribuite. Le gemme a legno sono piccole, coniche, leggermente schiacciate. Le gemme a fiore, di grandezza media, sono globose e con apice appuntito.

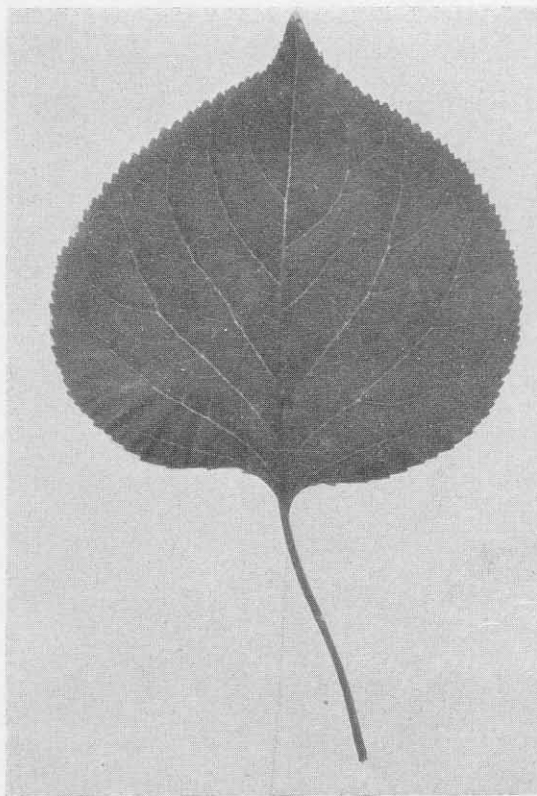


Fig. 2 - Foglia della cv « di Scillato ».

Valori biometrici medi dei rami misti:

lunghezza internodi	mm $29,16 \pm 1,15$
spessore	mm $5,16 \pm 0,13$

- Fiori: grandi, il calice è di colore rosso-scuro, lembi dei sepali arrotondati all'apice. Corolla ruotata. Petali bianchi, grandi, rotondeggianti, margini liberi, concavi, ondulati e base con unghia mediamente robusta. Stemma alla stessa altezza delle antere. Ovario tomentoso.

Valori biometrici medi dei petali:

Lunghezza (Lu)	mm $20,21 \pm 0,16$
Larghezza (La)	mm $20,58 \pm 0,25$
Lu x La	cmq $4,17 \pm 0,08$
Lu : La	RD $0,98 \pm 0,002$

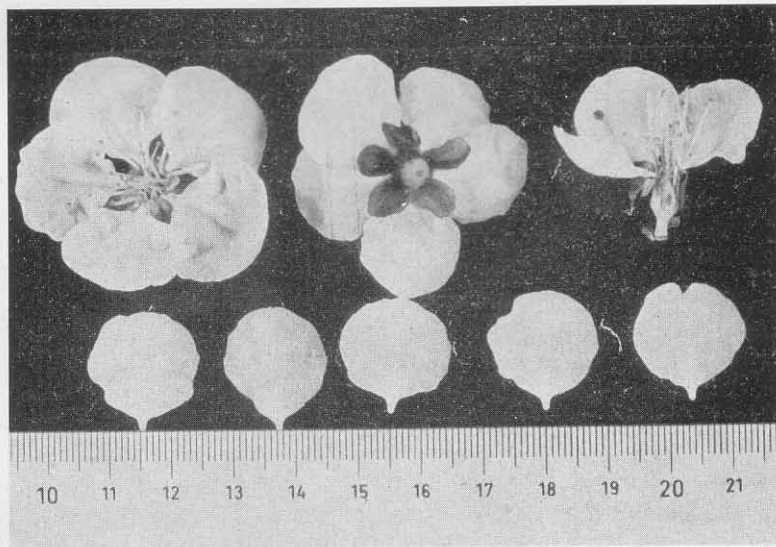


Fig. 3 - Fiori della cv « di Scillato ».

- Foglie: ampie, cuoriformi. Punta apicale di lunghezza media, stretta, diritta; margine crenato con denti piccoli. Picciolo lungo e spesso, di colore rossiccio con colorazione prolungantesi per metà della nervatura principale.

Valori biometrici medi delle foglie e del picciolo:

Lembo:	Lunghezza (Lu)	mm	85,61 \pm 1,12
	Larghezza (La)	mm	83,12 \pm 1,44
	Lu x La	cmq	71,70 \pm 1,99
	Lu : La	RD	1,032 \pm 0,012
Picciolo:	Lunghezza	mm	47,72 \pm 0,97
	Spessore	mm	1,83 \pm 0,03

— Frutti: medio piccoli a valve asimmetriche. Linea di sutura mediamente pronunciata. Buccia di colore giallo aranciato con sfumatura rossa nella parte insolata. Polpa di colore giallo aranciato, da deliquescente a poco soda, mediamente aderente al nocciolo, zuccherina, molto profumata, di sapore buono.

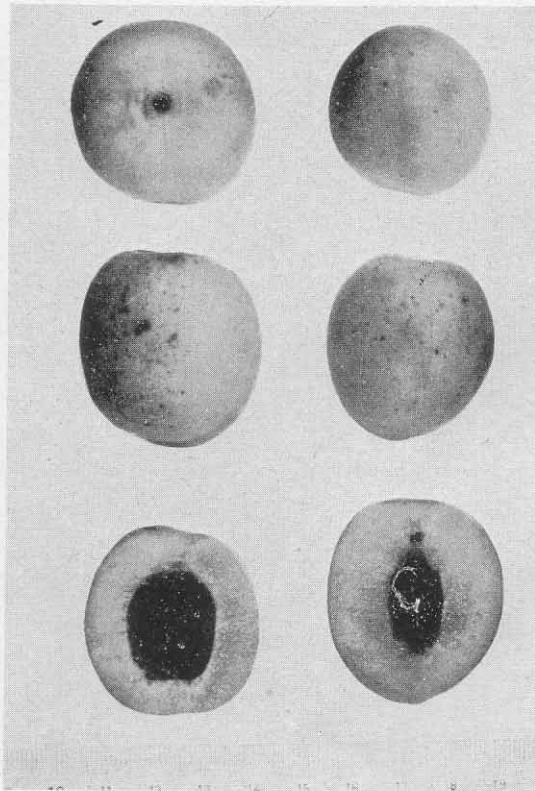


Fig. 4 - Frutti della cv « di Scillato ».

Valori biometrici medi dei frutti:

Lunghezza (Lu) mm	$37,56 \pm 0,22$	Lu : Sp	RD $1,081 \pm 0,007$
Larghezza (La) mm	$36,00 \pm 0,22$	Lu : La	RD $1,044 \pm 0,007$
Spessore (Sp) mm	$34,77 \pm 0,18$	La : Sp	RD $1,036 \pm 0,008$
Peso	gr 27,53	Resa in polpa	92,62%
Volume	cc 26,81	Solidi totali	12,70%

- Nocciolo: di grossezza media, di forma ellittica di faccia, semiglobosa di fronte. Apice e base leggermente arrotondati. Creste alate poco pronunciate. Dorso intero. Colore marrone chiaro, superficie leggermente scabrosa. Mandorla amara.



Fig. 5 - Nocciole della cv « di Scillato ».

Valori biometrici medi dei noccioli:

Lunghezza (Lu) mm	$23,76 \pm 0,13$	Lu : Sp	RD $2,193 \pm 0,022$
Larghezza (La) mm	$18,19 \pm 0,12$	Lu : La	RD $1,308 \pm 0,010$
Spessore (Sp) mm	$10,87 \pm 0,09$	La : Sp	RD $1,679 \pm 0,018$
Peso	gr 2,03		
Volume	cc 2,10		

b) *Caratteristiche fenologiche, agronomiche e commerciali.*

La cv "di Scillato" fiorisce nella prima decade di marzo su rami misti e mazzetti di maggio.

A completamento delle indagini si è ritenuto utile condurre per un biennio alcune prove di biologia fiorale, dalle quali è emerso che la varietà in oggetto è largamente autocompatibile.

La maturazione dei frutti si ha tra la fine di maggio e la prima decade di giugno e la produzione non appare soggetta a fenomeni di alternanza.

La cultivar viene innestata, a seconda dei terreni, sopra il franco



Fig. 6 - Particolare della fruttificazione di una pianta di albicocco della cv di « Scillato ».

oppure su mirabolano; con quest'ultimo, non si è rilevata alcuna dissaffinità.

La produzione viene attualmente assorbita dal vicino mercato di Palermo dove puntualmente spunta prezzi soddisfacenti e dove è la seconda a giungere, in assoluto, dopo la più precoce ma modesta cv "Maiolino".



Si vuole concludere ricordando come l'albicocco, in rapporto principalmente alle limitate esigenze idriche, debba essere considerato una specie frutticola di interesse primario per la frutticoltura meridionale particolarmente quando ci si orienti verso varietà precocissime o precoci; in questa ottica ben si comprende la graduale sostituzione del pero con l'albicocco, cui si assiste in atto nell'agrigentino, e la preferenza, rispetto agli agrumi, generalmente accordata a questa drupacea, laddove, per l'appunto, si possa contare soltanto su irrigazioni "di soccorso".

Ed è partendo da queste premesse che è in corso già da alcuni anni presso l'Istituto di Coltivazioni Arboree di Palermo, un programma di lavoro, i cui primi risultati costituiscono l'oggetto della presente nota, che prevede la ricerca e la valutazione obiettiva di cultivar locali di albicocco, nonché, principalmente, il comportamento di materiale di importazione da altre regioni albicocchicole della penisola, per un suo apprezzamento sia per il consumo allo stato fresco, sia ai fini delle trasformazioni industriali (in atto sono poste a confronto una ventina di cultivar).